

La lente**RACCOMANDAZIONI
VIRTUOSE
E MANCANZÀ
DI MERITOCRAZIA**

Per spiazzare non c'è dubbio che abbia spiazzato. Mentre il dibattito dell'incontro dell'Aspen a Cernobbio si misurava con l'atavica carenza di meritocrazia italiana e la cultura della «raccomandazione irresponsabile» — il copyright è di Enrico Letta — Carlo Ratti, direttore del MIT Italy program del prestigioso ateneo di Boston e consigliere del premier australiano sul piano delle nuove città, ha sparigliato le carte dei luoghi comuni. «Il MIT funziona tutto sulla raccomandazione. La lettera di raccomandazione, anzi, è fondamentale. Qual è allora la differenza fondamentale? E che quando ne preparo una cerco di dire esattamente cosa penso perché c'è una specie di sistema di controllo». Ratti tra i sorrisi dei presenti — tra cui il ministro Tremonti — spiega: «Se io per esempio raccomandassi la mia amante o mia sorella ad Harvard perderei tutte le mie occasioni perché non potrei più fare nulla per Harvard. Nel tempo perderei credibilità, i fondi e alla fine anche il lavoro». Insomma la tesi di Ratti è che non sia la cultura o la società Usa ad essere diversa ma il sistema di controllo che rende il meccanismo della raccomandazione «virtuoso». Purtroppo la sostanza (per noi) non cambia.

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

